Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4523
MILANO

5122

1719

LA REGGIA DEL FATO APERTA.

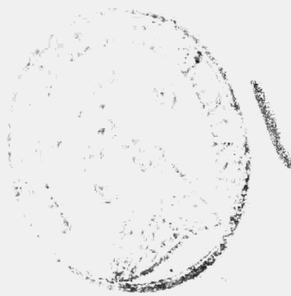
Introduzione per Musica al BALLO *da farsi in Corte*

PER LA NASCITA

Della Serenissima Principessa

BENEDETTA ERNESTINA DI MODENA,

DA SOLENNIZZARSI IN SASSUOLO.



G. Marco Ant.o Corniani

PERSONAGGI.

Giove, Giunone, e Pallade.

Gio. Giuno, e Pallade in Cielo,
Or che in Terra sfavilla un sì bel Giorno?
E qual desio vi trasse a questa Soglia,
Cui sta mai sempre un'aurea nebbia intorno?
E dentro cui sol ponno Giove, e i Vati
I Dì veder de le future Etati?
Giun. Questo Giorno sì bello,
Onde de la Real Donzella Estense
Preso ha il cammin del Sol l'Anno novello,
Qua ci condusse per saper le cose,
Che sono in grembo a i Dì futuri ascose.
Pal. Nè bramiam già, che tutto a noi Tu scopra
Il Destin de' Regnanti, e de gl'Imperi,
O l'ondeggiar de le vicende umane.
Sol è nostro desio, di BENEDETTA
Veder l'alte Fortune,

Che ſono ignote ancor, ma non lontane.
Ben moſtra un sì bel Giorno, eſſer maturi
I fortunati augurj.

Gio. E d'ERNESTINA il Fato è a Voi sì caro?

Giun. Allor che ſul Panaro
Sceſe l'Alma gentile,
Io la cura ne preſi: io le reali
Appreſtai faſce d'oro a i ſuoi Natali.
Io le diedi la fortuna
Di vagire in regia cuna:
E le fei ſopra le ciglia
Balenar la Maeſtà.
Solo allor che i raggi ſpande
D'uno ſpirto altero, e grande,
Solo allor che a me ſomiglia,
Naſce al Trono la Beltà.
Io le &c.

Pal. Io le diedi il poter frenar gli sdegni
De' feroci Cavalli: io la ſublime
Sua mente alzai tra i più felici Ingegni.
Onde meco ſovente in ſu le cime
Di lucenti penſieri
Paſſeggia queſti eterni ampi ſentieri,
E con un guardo ſolo

Fa la gran via da l'uno a l'altro Polo.
Per l'alte vie ſerene
Sen viene
Con ardir,
E ſa l'orme ſeguir
De' paſſi miei.
In Terra poi ritorna
Di raggi adorna,
E allor
Moſtra quanto ſplendor
Del Cielo è in Lei.
Per &c.

Gio. So, qual penſier vi prenda
De l'auguſta Donzella,
E quanto a voi ſimile ella ſi renda:
Ma non anche intendeſte
Il Linguaggio celeſte?
Io pur le fei ſin da' primi anni in Volto
Lampeggiare il Deſtin de le Reine.
E vi ſovvenga il dì, ch'a i primi Balli
Tra tante apparve, e tante
Fanciulle, e Donne illuſtri a lei vicine.
Col tratto umano, e col gentil Sembiante
Parea voler diſſimulare il Grado

De l'alto ſuo Natale,
E avea per gloria il farſi a loro uguale;
Onde allor che con l'altre il piè movea,
Di Lei parlando, io così a Voi dicea.
La Fanciulletta
Va ritroſetta,
E ancor non oſa
Far l'orgoglioſa,
Benchè abbia il vanto
D'eſſer più bella:
Nè vede ancora,
Che farle il dono
D'eccelſo Trono
Promette intanto
Amica Stella.
La Fanciulletta &c.

Giun. Sì: noi veggiamo ad ERNESTINA in fronte
Le promeſſe brillar de gli Aſtri amici;
Ma ci reſta il veder, ſe ſieno pronte
L'ore, c'hanno a condurre i dì felici
Di Colei, che ſomiglia
A la Suora di Giove,
Pal. Ed a la Figlia.
Giun. E a un sì giuſto deſio Giove contraſta?

E penetrar nel ſacro orror de' Fati
Non potrà Giuno? (*a* 2) e lo potranno i Vati?
Pal. Non potrà Palla?
Gio. Più non m'oppongo Apraſi omai quel Velo,
Che gli Arcani del Cielo,
E de' Mortali a Voi le Sorti aſconde.
Eccovi Europa, e le ſue Reggie, e i Troni.
Mirate di qual luce arda, e ſi ſparga
Sopra i degni ſuoi Figli,
L'alto Deſtin del Gran RINALDO, e quanto
Riſpondan l'opre a gli alti ſuoi conſigli.
Eccovi il Soglio, in cui
De la ſua prima Figlia è ſcritto il Nome.
Quello è il dì, che fa il ſerto a le ſue Chiome.
Di raggi adorno il Giorno
Diſcende al ſuolo a volo:
Ti parla il Ciel per me;
Ma non m'intendi.
Non ſarà tardo, e lento
Per Lei l'alto momento.
Io lo rivelo a te;
Ma nol comprendi.
Di raggi &c.

Giun. T'intendo: e ſon già paga.

Veggio, veggio ſu l' ali il fortunato
Sereno dì, che a Lei promette il Fato.
Non penſate, o Nubi, o Lampi
In quel Giorno a farmi il ſoglio.
Che di pura luce avvampi
Tutta l'aria all'ora io voglio.
Non &c.

Pal. Or lieta io volo in Terra;
Poichè de' fauſti ſoſpirati eventi
Veggio vicini i rapidi momenti.
Quando è vicino il bene,
Diventa anche piacer
Sin la ſperanza.
Tormenta più la ſpene,
Quando il ben fa veder
In lontananza.
Quando &c.

Giun. Io ti ſieguo,
Gio. Ed io pur ſcendo con Voi,
Ove ne la felice Eſtenſe Reggia
Per Colei ſi feſteggia,
Che tanto è cara al Ciel. Di nuovo lume
Vuo' far di BENEDETTA il crine adorno:
E ovunque il piè leggiadro Ella raggiri

Io

Io farò, che ognun miri
I preſagi del Regno andarle intorno.
Bella Virtù,
Che sì riſplendi in Lei,
Fai, ch' anche i Dei
Cantino i pregi ſuoi.
Tutti. Sola puoi tu
Del Fato trionfar,
E farti amar
Dal Ciel tu ſola puoi.
Bella &c.

IL FINE.

In MODENA,
Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale.
MDCCXIX.

Con Licenza de' Superiori.